

# IL BACCAMELLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6.50  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2337 A.

In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
INSERZIONI In terza pagina Centesimi 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 14 Aprile

### La legge elettorale

La stampa liberale italiana, da qualche tempo, insiste più che mai nel domandare al ministero che non tardi più oltre a presentare il progetto per la riforma alla legge elettorale.

Per quanto gli organi consorteschi insinuino che la legge è inutile, che la riforma è pericolosa, che il voto politico non è richiesto dalla maggioranza — triplice bugia, smentita quotidianamente dalle agitazioni degli operai — questa riforma si impone d'ora in ora e, volente o nolente l'on. Depretis, bisognerà che il potere legislativo finisca coll'occuparsene.

Oramai infatti non è più tempo di tergiversazioni. Il popolo è stanco dei maneggi poco corretti che si mettono in pratica, onde non farlo partecipare alla vita politica. E quando il popolo è stanco non si sa che possa accadere.

L'altrieri, parlando della potenza morale che nell'Italia potrebbe avere la venuta di Giuseppe Garibaldi, abbiamo detto che la miglior prova l'abbiamo in questo sollevarsi a speranza di tutti i patrioti e nello scuotersi di tutte le forze liberali della nazione.

Ora, una cosa era necessaria perchè quella speranza e quella scossa non tornassero improficue: uno scopo a cui indirizzarle.

E lo scopo è trovato: esso è la legge elettorale, legge eminentemente democratica e il cui bisogno oramai è fuori di discussione.

Garibaldi si è assunto l'incarico di far convergere tutte le forze intellettuali della democrazia alla pronta soluzione del grande quesito.

Noi speriamo che alla parola di Garibaldi risponderanno tutti i giornali, tutte le associazioni liberali e democratiche.

Bisogna fare al ministero Depretis una perentoria intimazione: o la legge elettorale, o dimettersi.

La Camera, esautorata e divisa come è, non può esercitare alcuna influenza benefica sopra un ministero che vive di espedienti, di giochi, di colpi di scena. Che questa influenza adunque, la eserciti il paese, in cui sempre risiede la sovranità, che il paese, con una agitazione legale e pacifica, con un contegno sereno e ordinato, dimostri agli equilibristi del ministero che lo si è mistificato anche troppo e che l'ora del *reddè rationem* è arrivata.

Non dimentichi l'on. Depretis, non lo dimentichino coloro che, per paura o per interesse, avversano la riforma elettorale, una grande lezione della storia.

Nel 1848 la Francia voleva, come la si vuole in Italia, oggidì, la riforma alla legge elettorale.

Un ministro di ben altra leva-

tura, che l'on. Depretis, avversava quella riforma; egli intendeva attuarla in tempi migliori, cioè rinviarla alle calende greche.

Ebbene, per tutta la Francia si organizzarono i famosi banchetti, onde protestare contro il ministero; che tentò impedirli.

Indarno! Prima il ministero, poi il trono, medesimo andarono a rovina.

Una riforma data a tempo può scongiurare una rivoluzione.

Ci pensi l'on. Depretis, lui l'uomo dalla nobile paura, lui che venne al potere per salvare la nazione dall'anarchia.

Porro *inimicum* la legge elettorale.

A conferma di quanto scrivemmo più sopra, circa all'opera di Garibaldi, i giornali romani ci recano la seguente notizia:

« Il giorno 21 avrà luogo un'adunanza dei liberali per affrettare la presentazione della legge sulla riforma elettorale. Si dice sarà presieduta dal generale Garibaldi.

« Furono già invitati Bovio, Saffi, Canzio, Ceneri, Ellero, Cavallotti, Cadenazzi, Manara, Lemmi, Mario, Imbriani ed altri. Il numero degli inviti per tutta l'Italia ascende a cinquanta. »

### Alberto Mario

#### E L'ITALIA IRREDENTA

Invitato dal Comitato di Napoli per l'Italia irredenta a svolgere il concetto espresso nelle parole « Senz'Alpi e senza Adriatico non v'è l'Italia » Alberto Mario, che aveva scritto quella parola dopo il congresso di Berlino, ha inviato al comitato di Napoli una bellissima lettera, della quale ci duole che lo spazio ci costringa a riprodurre soltanto la conclusione:

Voi, egregi amici del Comitato, illustrate il vostro nome tenendo alta la bandiera redentrice di queste terre. E già di per sé onorato assunto e magnanima azione sollevate il pensiero del popolo a generosi fini. E giova che gli fermenti in cuore la sacra idea d'integrare la Patria. Ed io vi applaudo con tutta l'anima, e mi aggiungo anch'io, nella ristrettissima misura delle mie forze, collaborator vostro. Ma ho gran mestieri che mi illuminiate in alcun punto oscuro.

È possibile redimere l'Italia schiava con la Monarchia?

È desiderabile farne la prova? Giova l'agitazione esclusiva a tal uopo, o gioverebbe più l'agitazione complessiva, questa compresa, per ricuperare l'esercizio delegato della sovranità nazionale, e, a nazione sciolta dagli impacci del privilegio, ordinata secondo il suo genio ed il suo ufficio storico, è atteggiata con tutte le energie ond'ella è capace, condurla a sciogliere parallelamente i maggiori problemi che la incalzano e nella insufficienza e transitorietà delle istituzioni odierne le si arruffano tra le mani? Intanto vi saluto cordialmente.

Vostro ALBERTO MARIO.

### GARIBALDI

Ancora una volta possiamo scrivere questo nome glorioso in testa alle colonne del nostro giornale, coll'entusiasmo dei nostri giovani anni.

Ancora una volta Garibaldi ricompare sulla scena del mondo — e il paese reale si anima, si muove, sta intento alla voce del suo vecchio Eroe.

Dicevano che egli era impotente; che non si sarebbe più allontanato da Caprera; che non era più in grado di capitanare nessun'altra impresa per la patria — ed ecco il grand'uomo più vivo di prima dirigere la sola iniziativa che possa salvare il paese da qualche grossa catastrofe.

Giovanni Bovio sull'esempio di Garibaldi scrive « gli uomini grandi hanno una missione da compiere » e Garibaldi la compie.

Tranquillizzatevi, uomini timorati di Dio e dell'iniziativa del governo.

Garibaldi non viene a trascinarlo Stato alla guerra contro l'Austria; Garibaldi non viene per facilitare lo scioglimento della questione d'Oriente; Garibaldi non viene per far la Repubblica.

Un'immensa delusione andava crescendo mano mano nel paese sui benefici della libertà.

Le moltitudini sotto i governi dispotici non avevano mai subito tante tasse che le soffocassero, le moltitudini non avevano mai avuto un minor reale beneficio di quello portato dal sistema costituzionale.

La piccola borghesia, il piccolo commercio, la piccola possidenza, affranti dai balzelli, confusi dalla mancanza nel governo di ogni concetto superiore, cominciavano a dubitare della virtù delle istituzioni.

Il clero soffiava nel malcontento, per approfittare al male di tutti.

Esaurita in sedici anni di infame governo la Destra, bastavano tre anni di governo di Sinistra per far perdere ogni fiducia di miglior avvenire.

Alle disillusioni ogni giorno crescenti per le promesse dei Ministri, mai mantenute, al dubbio sulla sincerità di tali promesse, succedette l'inerzia, l'apatia, quel completo marasma, che sono, per gli osservatori delle burrasche sociali, i segni precursori della tempesta.

Ancora qualche poco — e poi il caos — il caos delle idee dei principii, dei partiti, la confusione delle lingue.

Ma Garibaldi che fu sempre la espressione sincera della coscienza nazionale, Garibaldi intuì ancora una volta le condizioni del paese; ed è a Roma.

Bisogna che il governo attui la parte vitale del programma popolare, bisogna che la riforma elettorale divenga un fatto compiuto.

Garibaldi, che non è un partito, ma la personificazione dell'anima dell'Italia moderna, da una parte si rivolge al Re, al figlio di Vittorio Emanuele, e lo istruisce colla autorità del suo gran nome, colla generosità del suo gran cuore, che questa è la via da seguire per salvare l'Italia — dall'altra chiama intorno a se con la sua sola presenza, repubblicani e democratici, federali e unitari, mazziniani e parlamentari, ed a tutti intima il grido della nuova guerra: *la riforma elettorale*.

Il 21 aprile sono invitati a Roma i rappresentanti di tutte le frazioni della democrazia italiana — Campanella e Mario, Saffi e Bertani, Cavalletto ed Ellero.

Dopo aver parlato al Re, Garibaldi parla alla democrazia.

Egli rispetterà le individuali convinzioni — egli lascerà libere tutte le frazioni di seguire la loro via — ma vi è una questione che tutti vogliono risolta: *la riforma elettorale*.

Vi può ben essere un gruppo politico, che preferisce il suffragio universale; vi può ben essere qualche altro gruppo che tema di estender il voto troppo presto in troppo vaste proporzioni — ma il mondo liberale, ma il popolo italiano una riforma seria la vuole — ma tutte le frazioni sono d'accordo nel ritenere indispensabile l'apertura di questa via d'uscita alle immense difficoltà del presente.

« Aprite larghi i polmoni del paese, se volete che la Camera respiri in una atmosfera meno viziata » scrivevamo l'altro giorno questa è la bandiera di Garibaldi.

Un ministero incerto, vacillante, timido, mancante d'ogni promessa, minaccia di ritardare a forza di tentennamenti la più importante delle riforme che la coscienza pubblica reclama — ed ecco Garibaldi che raccoglie tutte le forse per ricordare al governo che esso è il delegato del popolo.

Ecco la parola d'ordine dell'Uomo che la stella d'Italia ha riservato a guidare tutte le grandi imprese.

Che il popolo italiano comprenda e attui anche questa opera degna di lui.

Il giornalismo, le associazioni, gli operai, i piccoli borghesi, tutti i patrioti, tutti i giovani — la gran maggioranza della Nazione unisca la sua gran voce a quella del Leone che squassa ancora una volta la sua criniera dal Campidoglio — e la riforma elettorale, volente o nolente l'ibrido ministero che le discordie della Camera hanno lasciato vegetare fino ad ora, diverrà un fatto compiuto.

Viva Garibaldi! viva la riforma elettorale!

### CORRIERE VENETO

Collegi Veneti

Abbiamo riportato da altri giorn-

nali che ad una adunanza promossa dal Sindaco di Pieve di Cadore presero parte una trentina di elettori, la maggior parte dei quali votò la candidatura moderata dell'avv. Rizzardo di Auronzo.

Così Auronzo avrà la sua brava candidatura locale!

Non abbiamo invece nessuna precisa notizia delle intenzioni del partito liberale.

Perchè anche questo non si costituisce in comitato, e non proclama la sua candidatura?

Per quanto riguarda Feltre non si è finora raccolto nessuna rappresentanza, nè dell'uno, nè dell'altro partito.

Circolano dei nomi raccomandati da Tizio o da Caio, e dai propri milioni — ma nessun comitato indica quale siano le spontanee tendenze del Collegio.

Si fa persino correr voce per gonzi che un certo ricco spenderà Dio sa quanti milioni per amore della terra feltrina, ma con tutto ciò il partito liberale non si muove, non si convoca, non innalza risoluto la propria bandiera per sottrarre Feltre al pericolo di una umiliazione così grande, quale quella di vedersi rappresentata da un deputato per la ragione che esso vi si crede spenderà dei denari?

In pieno secolo decimonono il trionfo così aperto della plutocrazia sarebbe vergognoso.

O che! Il comitato che dicesse l'ultima volta l'elezione dell'on. Alvisi è morto?

Non vi sono più progressisti decisi e convinti in tutte le sezioni del Collegio di Feltre?

Non è il momento di opporre a certi nomi incredibilmente audaci un qualche franco rappresentante del partito della libertà?

In complesso noi prendiamo nota dell'atonia del paese.

Tre anni di governo di sinistra, tre anni di ministri che non seppero realizzare nessuno dei grandi principii del partito liberale, gettarono lo scoraggiamento perfino nelle file dei nostri amici.

Ma noi pensiamo che i vecchi combattenti, provocati da tentativi che sono la negazione di ogni concetto di democrazia, si risveglieranno senza indugio, si raccoglieranno, e troveranno nel Veneto un uomo che possa portare in mano degnamente la bandiera del partito.

### Collegio di Feltre

L'egregio G. G. Alvisi diresse agli elettori del Collegio di Feltre la seguente lettera di congedo:

A miei Elettori!  
La spontanea offerta del Ministero, il consiglio degli uomini più autorevoli del partito, la persuasione che qualunque onore a me conferito non avrebbe a soddisfazione de' miei Elettori, videro la mia incertezza ed accettar l'alta dignità di Senatore.

Se nella Camera elettiva la lotta delle idee si manifesta più fervida, e l'opera del Deputato sembra più efficace, anche nel Senato, a chi ha ferma volontà di studiare e di agire non fanno difetto luminosi esempi ed utili ammaestramenti di virtù e di sapienza.

Ma entrando nell'illustra Consesso non declino del mio programma di Sinistra ben definito nelle sue linee generali, che voi già conoscete, e nel cui pratico svolgimento formulai quelle riforme economiche e finanziarie, che mi procurarono l'affettuosa stima de' miei Colleghi, la Rappresentanza vostra e di altri Colleghi per cinque



Legislature, oltre il voto di non pochi Elettori nelle provincie di Toscana, di Parma e del Veneto.

L'amore profondo per la Libertà e per la Giustizia superò in me ogni altro sentimento della vita sociale, e quindi percorrendo senza esitazioni la difficile via del dovere, ho trascorsi i miei giorni in una attività quasi febbrile di studio e di lavoro, ed ho sfidato con serena coscienza la invidia dei malevoli e le ingiurie della fortuna. Dunque il solo conforto che provo nel separarmi dall'altro Ramo del Parlamento, si è quello di rimettere ai miei Elettori il loro mandato senza macchia di smodate ambizioni e senza ombra di mire interessate. Per oltre trent'anni, e ben lo sapete, ebbi comuni con Voi i dolori e le speranze per la redenzione e l'unità della patria, e posso dire che con Voi e per Voi ho potuto portare il tenue contributo del mio ingegno al grande edificio nazionale.

Elettori miei!... Io non fui mai largo di promesse quando mi accordaste di preferenza il vostro suffragio, nè oggi mi è dato di potervi fare che i miei più vivi e cordiali ringraziamenti. Però mi è grato di esprimervi tutto intero il mio concetto col dirvi: « che Senatore come Deputato, Italiano come Veneto, persevererò imperturbato nella via del Dovere. »

Roma, 5 Aprile 1879.  
**Chioggia.** — Oggi deve esser giunto a Chioggia il nuovo Commissario distrettuale dott. Francesco Tattali, già Commissario a Thiene.

Per togliere pretesto a possibili disordini la processione del Venerdì santo era stata sospesa.

**Verona.** — In questa città la differtè non è cessata: anche il 12 corr. vi furono due casi.

## CRONACA

Padova 15 Aprile

**Argomento d'attualità.** — Ciò che sopra ogni altra cosa trovasi oggi all'ordine del giorno, è l'uovo... ma non già l'uovo di Colombo, che ormai ha fatto il suo tempo, ma quello delle infaticabili nostre galline.

L'uso di regalar uova nelle occasioni di Pasqua è molto diffuso fra noi e lo è altresì moltissimo in Svizzera e in Germania.

Quanto poi allo spiegarvi le origini di quest'usanza è un altro affare. C'è chi presume che queste straordinarie onoranze all'uovo nelle feste di Pasqua fossero invalse anzitutto presso gli Ebrei, che nel giorno precedente alla loro Pasqua soleano cibarsi di uova in segno di lutto... Un lutto non molto doloroso, come vedete.

Altri fa risalire l'usanza fino ai Romani, se non alla loro Pasqua; altri ai Persiani.

Certi studiosi, celebri nel cercare indefessamente il pel nell'uovo, crederono poter constatare che questa mistica importanza dell'uovo fosse invalsa anzitutto in Oriente, dove l'uovo era considerato come il simbolo della creazione.

Era al principiar dell'anno che si celebrava questo interessante fatto del principio del mondo e si regalavano, come simbolo, le uova. Perfino uno studente delle elementari sa che l'equinozio di primavera combinava appunto, in altri tempi, col principiar dell'anno.

Ed eccomi ora a citarvi ancora una versione sulla grande importanza che acquista l'uovo nelle feste di Pasqua. In illo tempore era severissimo il divieto di cibarsi d'uova in quaresima, non meno che di carne. Or che avverrebbe di voi se vi si proibisse l'uso di questo sano quanto spiccio nutrimento, per quaranta giorni? Ve ne fareste una satolla il giorno della cessazione del divieto; e così avveniva alla Pasqua di quei tempi; una indigestione d'uova era poco meno che di prammatica.

Mi resta ancora a dirvi il mio parere sul miglior modo di ammanire un uovo; ho sempre ritenuto condizione sine qua non nella consumazione dell'uovo che si lasci il guscio in disparte; quanto al bianco c'è chi vuol negargli qualsiasi proprietà nutritiva e lo considera come un discorso accademico destinato a lasciare

il tempo che trova. C'è invece chi considera il bianco come il cervello e il rosso dell'uovo come il cuore. *De gustibus non est disputandum*; fra due ova al tegame e due ova sode, io preferisco a dirittura una ovazione... al mio indirizzo.

**Un gran proverbio.** — Voi forse non lo conoscete questo dettato di cui sto per decantarvi la verità, ma lo conosce per bene l'anti-verista Luigi Alberti, che ne trasse fuori uno scherzetto comico grazioso parecchio.

Il proverbio è questo: Fra moglie e marito non ci mettere un dito.

Ciò premesso sappiate che un certo signor T... B... ha una passione tutta sua per correre avventure amorose e sappiate pure che egli abita di rimpetto ad una brunotta dalle forme provocanti, che ha tutte le qualità per essere amata, ma che per sventura dei concorrenti ha un orso di marito, geloso come un Turco, in quei giorni in cui i Turchi avevano tempo da essere gelosi.

T... B... non è mica un Alcide di coraggio — ma la lusinga di provare una di quelle avventure a cui egli correva dietro come ad un ideale, gli faceva tacere lo spavento pel marito.

Sicchè... sicchè una corrispondenza di occhiate e di sorrisi non tardò a verificarsi fra la brunotta e il nostro signor T... B...

Queste le premesse del fatto — e vi fo fede io che — poverino — fra il giovinotto e la donna in questione non ci fu nulla di più, nemmeno un bacio, nemmeno una stretta di mano, nemmeno una parolina deposta nell'orecchio della bella.

Il fatto poi successe in un caffè della nostra città.

T... B... — che, non diteglielo a lui, ma mi arieggia tutto il *Pasquale Corbelli* della *Bolla di Sapone* — raccontava ai suoi amici l'avventura colla brunetta rimpetto a casa sua e la raccontava infiorandola di qualche dettaglio, tanto piccante quanto non vero.

Sventura volle che il marito — l'orso — fosse proprio in un canto di quel caffè, centellinando un bicchierino di non so qual liquido — questi — il marito non il liquido — orecchio per alcun poco, poi capitò addosso allo sventurato conquistatore e malgrado l'intervento di due o tre amici lo concio a suon di cazzotti in guisa tale che il poveretto oggi guarda il letto.

Mi si dice voglia sporgere querela per vie di fatto. Vedremo.

**Contrabbando.** — A proposito del fatterello da me narrato e titolato — *Un granchio pescato in un sacco di carbone* — il sig. Grossi Giulio, vice brigadiere delle guardie doganali, mi scrive una lettera dalla quale pubblico il seguente brano:

« La prima perquisizione ebbe per risultato il sequestro di 15 (non 12) pacchetti di tabacco d'illegale provenienza, la seconda avvenne nel più semplice modo, assistendo soltanto ocularmente alla vuotatura di due sacchi di carbone, nei quali facilmente poteva esservi nascosto del tabacco di contrabbando, di cui il Ben... dichiarò voler sempre far uso e riceverlo settimanalmente. »

**Funerale.** Ieri mattina alle dieci avevano luogo i funerali dell'egregio amico nostro Giuseppe Varisco.

La salma, che per volontà del defunto, avrà sepoltura nel Cimitero di Abano, venne accompagnata fino alla porta San Giovanni da un numeroso stuolo di amici del defunto.

La banda cittadina precedeva il carro funebre; lo seguiva la bandiera dei Reduci, attorno alla quale si stringevano non pochi soci.

Sulla bara l'avv. G. Poggiana pronunciò toccanti parole.

Il funerale fu puramente civile.

Sappiamo che ad Abano la salma fu ricevuta dalla Giunta municipale, dalla banda di Abano, e da molte persone della stessa borgata, dove il povero defunto era stimato ed amato.

**I regali delle zigarate.** —

Era un po' di tempo che stavo zitto. Non mi pareva vero; cominciai a sperare che quelle care donnine avessero messo testa a partito e di certi regali ci facessero grazia; cominciai già a fumar più tranquillamente... quando... sentite cos'è nato l'altr'ieri ad un soldato del nostro presidio.

Questo bravo giovinotto se ne andò da un tabaccaio e comperò un virginia per fumarselo tranquillo e contento nelle ore di passeggio.

Ma il suo desiderio non fu appagato.

Tira, tira fino a perdere i polmoni il sigaro non fumava; il soldato lo premeva fra le sue dita, ma esso era duro, duro come il cuore di un socio della compagnia delle Indie.

— Ma accidenti! cosa c'è — gridò lo sventurato fumatore — e, stizzito, ruppe a mezzo lo zigarò.

Indovinate un po' cosa c'era dentro. Nell'altro che un pezzo di chiodo, unito nelle viscere di quell'ottimo virginia ad un mezzo centesimo.

Scusate se è poco!

**Brutti scherzi.** — Ier mattina, mentre il treno proveniente da Milano che arriva nella nostra stazione, alle otto e dieci, aveva di poco varcato il casello n. 1; una persona che non si sa chi sia, appiattata dietro la siepe della sponda sinistra, scagliava un sasso contro le finestre di un wagon.

Una lastra cadde frantumata e fu ventura che dietro di essa non ci fosse qualche persona, la quale avrebbe certo riportato una non leggera percossa.

Non ho parole a deplorare questi scherzi stupidi e pericolosi. Le conseguenze tristi che possono tener dietro a codeste ingiustificabili vivacità dovrebbero, mi pare, dar da pensare a coloro che se ne fanno autori, qualcuno dei quali sarei lieto fosse colto sul fatto e castigato a dovere.

**Perquisizione.** — Gli agenti di P. S. procedettero l'altr'ieri ad una perquisizione nella casa di R. S. in via Caneve, e ad una seconda nella casa di certo F. F.

Individui pregiudicabilissimi costoro, l'autorità di P. S. sapeva di porre le mani in luogo sicuro, ed infatti, essendo stati rinvenuti degli oggetti di furtiva provenienza presso il F. F. esso fu arrestato assieme ad una certa T. A. che divideva con lui quella poco onorevole vita.

**Conferenze pel giardino di infanzia.** — Domani sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia, avrà luogo l'ultima conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. G. Gueronzi; ed avrà per argomento: *L'esercizio*.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

**Teatro Concordi.** — *Dora e Messalina*, le due prime produzioni dateci dalle R. Compagnia del Nestore dei capo-comici d'Italia, Alemanno Morelli, hanno avuto pieno ed intero il successo che si aveva il diritto di attendersi, sicchè coscienziosa come una vergine al confessionario è la parola del cronista, allora quando egli dichiara non esserci in Italia altra compagnia che, vuoi per l'affiatamento generale, vuoi per le singole parti, vuoi pel lusso della messa in scena, possa darci questi miracoli di esecuzione.

È inutile affatto ch'io faccia la cronaca degli applausi toccati ai singoli attori. La signora Tessero, il Morelli, il Privato, il Pasta, il Mariotti, il Serafini sono artisti giunti a tale altezza che poco loro accresce di gloria un applauso di più — sono artisti di forte ingegno e che studiano tanto da porgere ammirabile ed imitabile esempio ad una falange di artisti che noi pur troppo abbiamo in Italia, i quali dell'arte unicamente conoscono quel tanto che si chiama mestiere.

Se la profezia ch'io ho fatto che la compagnia Morelli raccoglierà larga messa di applausi e... di quattrini nelle poche sere che resta a Padova sarà smentita dal fatto, come cronista coscienzioso e come uomo onesto dovrò consigliare qualunque altra compagnia a non fermarsi nemmeno un giorno fra noi. Sarebbe tutto spreco il fiato dei poveri artisti.

— Annuncio per stasera una novità: **Mastro Antonio** di Marengo. L'autore assisterà alla recita.

**Teatro Garibaldi.** — Per due o tre sere avremo la compagnia del signor Nicola Birgos, greco-Spartano, la quale promette queste piccole novità: Inghittimento di dieci spade, equilibri inimitabili e conversione dei serpenti.

**Diario di P. S.** — Certa R. E. abitante in via Arco Valeresso denunciava alla questura che ladri ignoti penetrarono nella sua casa da ove rubarono parecchi oggetti preziosi per l'ammontare approssimativamente di 180 lire.

— Certo F. Carlo d'anni 33 di Venezia veniva arrestato ieri per essersi allontanato da Venezia 15 giorni or sono senza autorizzazione di quella autorità, come era suo dovere, perchè ammonito.

— Per questua veniva arrestato G. G. d'anni 50 di Brussegana.

— B. Luigi, esercente caffè al ponte Altina, veniva posto in contravvenzione per abusiva protrazione d'orario.

**Una al di.** — Parla Bernardino: — Io, vedete, non peso che settanta chilogrammi, ma senza le gambe. — Ma come, ti sei pesato senza le gambe?

— Sicuro; mi sono seduto sul bilico e le gambe naturalmente restavano fuori.

**Bollettino dello Stato Civile dell'11.**

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine 1. **Morti.** — Biaggio Pietro di Lorenzo, d'anni 4 1/2. — Marengoni Maria, d'anni 56, domestica, nubile.

## Spettacoli d'oggi

La Reale Compagnia Drammatica di A. Morelli ed A. Tessero-Guidone diretta dal cav. A. Morelli rappresenterà:

**Mastro Antonio**  
**TEATRO GARIBALDI.** — Questa sera riposo.

## Corriere della sera

*Il Dovere*, giornale repubblicano che esce in Roma, ha ripreso le sue pubblicazioni.

La villa scelta definitivamente dal generale Garibaldi è la villa *Le Lieure* situata al ponte dell'Aricea a pochissima distanza da Albano.

La Commissione per la città di Firenze tenne il 12 due sedute con presenti sei commissari. Nella prima seduta si approvò il soccorso di 40 milioni; indi si discussero altre questioni; si respinse poi l'articolo secondo del progetto.

Nella seconda seduta si approvò una mozione invitante il governo a provvedere alle condizioni dei comuni, impedendo così che si rinnovino casi deplorabili.

La Commissione rimandò al giorno 23 la nomina del relatore.

Aurelio Saffi ha mandato ai giornali la seguente lettera:

Bologna, 11 aprile 1879.

*Onorevole Signore!*

Leggo in parecchi Giornali della Capitale e delle provincie, ch'io sono a Roma, e in frequenti colloqui col generale Garibaldi. Mi permetta di dichiarare nel suo pregiato Giornale, che — sebbene l'animo mio sia pieno di riverenza e d'affetto pel Duce dei Mille, e, potendo, mi sarebbe caro rivederlo — io non mi sono mosso, in questi

giorni, da Bologna, nè probabilmente verrò a Roma mia vita naturale durante, contentandomi di considerare, dal mio ritiro domestico, la confusione delle cose e delle persone, onde sembra andarsi ingombrando ognor più l'arena politica del *bel paese*.

*Che Apennin parte, il mar circonda e l'Alpe.*

Mi creda coi sensi di sincera stima ed osservanza  
Suo Devotiss.  
A. SAFFI.

Il *Torino* ha da Roma: A prevenire la minacciata agitazione per la riforma elettorale, dicesi che il ministero abbia sollecitato la stampa dei documenti relativi, affinché possano esser discussi negli uffici della Camera al principio di maggio.

## UN PO' DI TUTTO

**Fatto orribile.** — Il 15 marzo fu commesso in Richmond (Virginia) da un Italiano uno di quei delitti che fanno raccapricciare per le circostanze che l'accompagnano.

Ecco il fatto come lo racconta lo *Eco d'Italia* di New-York.

Angelo Bacigalupo, proprietario di un negozio di droghe e di liquori alla Ottava Strada presso la sponda del canale in Richmond, Virginia, si ammorbidiva due settimane or sono con la vedova di un suo cugino, pare col scopo d'impadronirsi di qualche migliaio di dollari ch'essa possedeva.

Per giungere al suo intento, egli disse alla moglie che doveva recarsi per affari nell'ovest e sarebbe stato assente quattro mesi.

La mattina del 12 preso il suo bagaglio, se ne partiva, ma giunto a Milford 60 miglia distante da Richmond, discendeva, retrocedendo con un treno merci nelle ore della stessa sera.

Appena di ritorno con grande circospezione si introdusse nella sua bottega e con moine e pretesti condusse la moglie in una strada solitaria presso la sponda del canale e qui, fattosi sopra alla povera donna, la feriva con 11 colpi di coltello, uno dei quali all'addome ed un altro al petto; per cui non si nutre speranza di salvarla.

Quest'uomo brutale dopo di aver perpetrato sì atroce delitto, cercò di gettare la sua vittima nel canale, ma fu prevenuto da due giovani accorsi alle grida disperate di lei.

Sopraggiunse quindi la forza pubblica ed allora il Bacigalupo si gettò a nuoto, ma mentre raggiungeva la opposta sponda del canale, cadde nelle mani d'alcuni poliziotti, che si erano messi in agguato per catturarlo.

**L'isola di Malacang.** — Poco mancò nascesse un conflitto fra la Francia e l'Inghilterra nel possesso dell'isola Malacang alla costa occidentale dell'Africa, Sierra-Leone. Al principio di quest'anno i francesi muovendo dai loro possedimenti di Senegambia, occuparono quell'isola.

Secondo il primo annuncio del fatto, erano solamente commercianti francesi, che all'uopo di facilitare il loro commercio cogli abitanti di Malacang volevano stabilire fattorie sull'isola. Ma stando alle notizie telegrafiche mandate da Madera al *Daily News*, gli inglesi, insospettiti alla prima notizia, mandarono un legno inglese *Boxer*, a verificare la cosa ed a presentare eventualmente una protesta contro la occupazione dell'isola al comandante francese. Il *Boxer* ritornò il 17 marzo e confermò la notizia che una compagnia di soldati francesi aveva preso possesso dell'isola e con tutta fretta vi aveva erette baracche. I francesi sosterrebbero il loro diritto di possesso, basati ad un trattato stipulato un anno addietro cogli abitanti dell'isola. A sua volta il governo inglese fa valere diritti acquisiti sull'isola mediante un trattato del 18 aprile 1826.

Nella carta della costa di Sierra-Leone, pubblicata da Justus Perthes, l'isola di Malacang è segnata quale possedimento inglese.

Sierra-Leone è una costa della Guinea situata fra la Liberia e la Senegambia. Trae il suo nome da una lunga catena di monti, infestati da leoni; infatti Sierra-Leone significa *Monte dei leoni*.

## Corriere del mattino

Telegrafano da Roma, alla *Ragione*:



L'on. Nicotera ha subito una ricaduta. Il suo stato ispira qualche inquietudine.

Il ministro Taiani si risolverebbe a nominare il suo segretario generale e questi sarebbe l'on. Speciale.

L'Adriatico ha da Roma, 14: Garibaldi ha diretto una lettera all'onorevole Bovio, nella quale propugna il suffragio universale.

La notizia dell' attentato di Pietroburgo produsse grande sensazione nei circoli diplomatici della capitale. I sovrani mandarono dispacci di felicitazione allo Czar per essere sfuggito al pericolo.

Nella cappella dell'ambasciata russa fu cantato un Te Deum.

La Riforma annunzia che domani nel consiglio dei ministri si discuterà l'esposizione finanziaria.

Col progetto presentato dall'on. Depretis, per regolare l'autorizzazione da accordarsi ai comuni per i prestiti si stabilisce che i comuni non possono nel corso dell'anno contrarre prestiti eccedenti il decimo del loro bilancio attivo o superiori a L. 100,000 senza una legge speciale.

Il secondo articolo del progetto stabilisce che per garantire gli prestiti approvati da legge, i comuni possono dare delegazioni sui percettori delle imposte dirette.

Per gli prestiti inferiori a L. 100,000 basta l'approvazione del Consiglio Provinciale.

La pubblicazione del progetto di legge sul Dazio consumo non è ufficiale, quindi tutte le notizie relative vanno accolte con riserva.

Il Secolo ha da Parigi, 14: Furono destituiti 21 consiglieri di prefettura avversi al regime repubblicano.

A Parigi e nei dipartimenti si tennero riunioni per propugnare le elezioni di Blanqui. Quelle riunioni inviarono delegati a Bordeaux per raccomandare la nomina di Blanqui. I candidati Metadier e Bernard avendo ritirato le loro candidature, si ritiene quasi certa l'elezione del vecchio democratico.

Chesnelong presidente del comitato cattolico e l'arcivescovo di Parigi, presidente onorario, preparano riunioni per protestare contro le leggi di Ferry sulla pubblica istruzione.

Venne tentato un processo contro la Révolution Française per oltraggio e derisione di una religione riconosciuta dallo Stato.

Notizie da Pietroburgo descrivono come gravissimo lo stato di quella capitale in seguito ad un attentato avvenuto ieri contro l'Imperatore. Lo czar e la famiglia imperiale ne rimasero oltre ogni dire spaventati. Ad onta delle severe misure di polizia, e della sorveglianza strettissima sull'imperatore, l'assassinio poté avvicinarsi a questo ed esplodere quattro colpi di revolver. A Pietroburgo corre la voce che il comitato rivoluzionario russo fatto ardito dai successi avuti e dallo spavento incusso, abbia deciso di uccidere lo imperatore.

Notizie da Mosca segnalano nuovi disordini colà avvenuti. Gli studenti fecero una tumultuosa dimostrazione, dopo che il governatore rifiutò di accogliere una petizione, con cui veniva chiesta la grazia dei loro compagni condannati alla deportazione in Siberia. Furono fatti nuovi arresti fra la scolaresca.

## GAZZETTINO

Abbiamo avuto il programma del Prestito ipotecario della città di Salerno.

Salerno città di oltre 30,000 abitanti, con commercio attivissimo, porto di mare, stazione ferroviaria e capoluogo di provincia, emette il 16 e 17 aprile 564 obbligazioni al prezzo netto di L. 400. Esse sono garantite con ipoteca speciale, fruttano annue nette L. 25 da pagarsi in rate semestrali di L. 12,50 nelle principali città d'Italia

franche di spese, e sono rimborsabili nella media di 30 anni con lire 500.

Siccome interesse e rimborso sono netti di qualsiasi ritenuta o tassa presente e futura le obbligazioni ipotecarie di Salerno offrono un impiego garantito del sette per cento che oggi non si può trovare che pagando almeno lire 550. Siamo perciò sicuri che le poche obbligazioni disponibili di questo prestito non basteranno alle numerose richieste.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 12. — Una deputazione di Epiroti, composta del Generale Pirotilio, Lurioti, Aravantino, è partita oggi per Roma e Parigi e per altre Capitali onde invocare la protezione delle potenze in favore dell'Epiro ed esporre i maneggi Albanesi.

ROMA, 13. — Il generale Garibaldi si recò oggi al Quirinale a visitare il Re. Sua Maestà, sapendo che Garibaldi difficilmente potrebbe fare le scale, scese nel giardino dove ricevette il Generale. Intrattenesi a parlare con Garibaldi circa mezz'ora. Garibaldi andò via commosso dall'eccezionale accoglienza fattagli.

COSTANTINOPOLI, 13. — Il Consiglio dei Ministri discusse la questione dell'Egitto ma non prese nessuna decisione. Dicesi che il Sultano ha sanzionato la convenzione austriaca. Muktar ricevette l'ordine di recarsi a Monastir.

COSTANTINOPOLI 13. — I ministri sono favorevoli alla formazione del governo provvisorio dell'Egitto per facilitare la revisione del firmano che stabilisce sul diritto ereditario. Il consiglio dei ministri respinse definitivamente la occupazione mista della Rumelia e approvò la nomina di Aleko pascià a governatore della Rumelia.

LONDRA, 14. — Il Daily News ha da Alessandria: L'ordine è perfetto a Cairo e ad Alessandria.

Il Daily News ha da Pietroburgo che durante il ricevimento al palazzo d'inverno l'Imperatore diceva che tutto va bene. Deducesi che il progetto della conferenza si accoglierà favorevolmente.

MADRID, 14. — Due grossi petardi furono lanciati nella chiesa di S. Antonio di Siviglia. Vi furono parecchi feriti. Credesi che gli autori del misfatto avessero per scopo il rubare dei gioielli di grande valore.

Il principe Rodolfo d'Austria arriverà a Barcellona il 1 maggio e visiterà il Re a Madrid.

ROMA 14. — Oggi al ministero d'agricoltura è incominciato il Congresso internazionale di meteorologia. Erano presenti i rappresentanti dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Baviera del Belgio, della Danimarca, della Spagna, della Francia, dell'Inghilterra, della Grecia, della Svezia, della Norvegia, della Russia, dell'Olanda, del Portogallo e della Svizzera. Quello degli Stati Uniti è per giungere. Depretis aprì l'adunanza, con un discorso nel quale indicò le conquiste fatte dalla meteorologia, e quelle che rimangono da compiersi. Rispose il delegato della Francia. Indi il congresso elesse Cantoni a presidente. Plantameur svizzero e Wild russo a vicepresidenti.

PIETROBURGO, 14. — Stamane alle ore 9, mentre lo Czar faceva la sua passeggiata del mattino dinanzi allo Stato maggiore, in faccia al palazzo del ministero degli esteri, un assassino tirò quasi a brucia pelo quattro colpi di revolver contro Sua Maestà. Iddio preservò intatto il nostro augusto sovrano. L'assassino fu arrestato.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

La vedova Adelaide De Pasquale, i figli Antonio, Giovanni, e Teresa, e il genero tenente-colonnello De Paolis cav. Cesare, ringraziano vivamente tutti coloro che accompagnarono la Salma del loro Caro defunto Giuseppe Varisco.

Circolare N.° 2037.

## Banca Mutua Popolare DI PADOVA

A termini degli Articoli 109, B del Regolamento e 34 dello Statuto i Signori Soci della Banca Mutua Popolare di Padova sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di Domenica 20 corr. alle ore

11 ant. nel locale di proprietà della Banca, Via Maggiore ai Civici Num. 691 A e 692.

Ove in tal giorno non si raggiungesse il numero legale dei Soci, la seduta sarà rimessa alla successiva Domenica 27 detto alla stessa ora e nel medesimo locale.

L'importanza dell'oggetto da trattarsi rende certo il Consiglio che i Soci vorranno accorrere in buon numero.

### Oggetto da trattarsi

Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in Conto Corrente attivo nel 1° semestre a. c.

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

Agostino D. Sinigaglia

Il direttore

A. Soldà.

(1928)

## Prestito Ipotecario

DELLA

# CITTÀ DI SALERNO

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 18 febbraio 1879. — Approvazione della Deputazione Provinciale in data del 28 febb. 1879.

### Interessi

Le Obbligazioni ipotecarie della Città di SALERNO fruttano nette L. 25 annue pagabili semestralmente il 1° ottobre e 1° aprile d'ogni anno.

Assumendo il Comune, a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque titolo tanto imposto che da imporsi in seguito (Art. 7 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1° aprile 1879, perciò il primo cupone di L. 12,50 scade il primo ottobre 1879.

L'interesse, come anche il rimborso, saranno pagati alla Cassa Comunale di SALERNO, nonchè in Napoli, Roma, Firenze, Milano e Torino presso quelle Case bancarie, le quali saranno in tempo debito designate dal Municipio, franche di qualunque spesa e diritto di commissione (Art. 6).

### RIMBORSO

Le suddette 564 Obbligazioni ipotecarie sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 Estrazioni semestrali. La prima Estrazione avrà luogo il 1° ottobre 1879.

### GARANZIA

Il Municipio di Salerno promette e s'obbliga di pagare puntualmente alle rispettive scadenze gli interessi dovuti e tutte le Obbligazioni sorteggiate dallo introito delle sue rendite patrimoniali, s'impegna di stanziare per 50 anni di seguito nel suo bilancio, ed ogni anno con l'obbligo di pagarla in due rate semestrali, la cifra indicata dalla tabella di estinzione.

A maggior garanzia e senza pregiudizio dello stanziamento obbligatorio nel bilancio della somma occorrente ogni anno, il Municipio assoggetta come prima iscrizione a speciale ipoteca, in garanzia e per sicurezza del rimborso e relativi interessi delle Obbligazioni, gli immobili e i fondi di sua proprietà patrimoniale (Art. 10).

Sopra ognuna delle 564 Obbligazioni si trova riportato l'estratto di detta iscrizione ipotecaria.

La Sottoscrizione Pubblica alle 564 Obbligazioni ipotecarie di L. 500 (Lire 25 reddito netto annuo) godimento del 1° aprile 1879 sarà aperta il giorno 16 e 16 aprile 1879 ed il prezzo d'emissione di L. 417,50 sarà da versarsi come segue:

L. 30 — all'atto della sottoscrizione

» 75 — al reparto, il 28 aprile 1879

» 100 — il 10 maggio 1879

» 100 — il 10 giugno 1879

» 112,50 (\*) il 10 luglio 1879

Totale L. 417,50 (\*) meno L. 12,50 pel cupone del 1° ottobre 1879 che si paga in anticipazione, perciò il sottoscrittore verserà sole L. 400

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 400, il sottoscrittore può ritirare l'obbligazione definitiva al reparto, cioè il 28 aprile 1879.

Le obbligazioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

L'impiego in Obbligazioni ipotecarie di Salerno riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò acconci colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni di Salerno garantite con ipoteca il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un entè determinato.

Un impiego ipotecario come quella di Salerno non trovasi oggi che al 5 per 0/0. — Difatti le Obbligazioni di L. 500 — dei diversi Crediti fondiari italiani rappresentanti appunto un impiego ipotecario (come è quello delle Obbligazioni ipotecarie di Salerno) si negoziano ai seguenti prezzi: Milano L. 507 — Torino L. 495 — Siena L. 460 — Roma L. 463,50 — Napoli L. 474,25 — e fruttano a chi le compra meno del 5 per 0/0 essendo soggette al pagamento della tassa di ricchezza mobile.

Le Obbligazioni ipotecarie di Salerno notendosi avere a sole L. 400, e dovendosi nella media di anni 33 rimborsare a L. 500 fruttano invece oltre il 7 per 0/0.

È superfluo adunque qualsiasi parola per raccomandare al pubblico un impiego che riunisce in modo così eccezionale i requisiti del profitto e della sicurezza, come è superfluo il dire che una Obbligazione ipotecaria come quella di Salerno, non può andare soggetta ad oscillazioni per cause politiche.

Si possono sottoscrivere il 16 e 17 aprile presso le seguenti case:

In SALERNO presso la Cassa Comunale — ALESSANDRIA presso Eredi di R. Vitale — ASTI, Banche Unite — BOLOGNA, la Banca industriale e commerciale — BERGAMO, B. Ceresa — CASALE MONF., F.iz e Ghiron — COMO, Gilardoni Giuseppe e C. — FIRENZE, E. E. Oblioght — FERRARA, Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri — GENOVA, Banca di Genova — LIVORNO, R. Simonelli e C. — MANTOVA, Aron Pace Norsa — MILANO, E. E. Oblioght — MODENA, M. G. Diana fu J. — MONDOVI, Donato Levi fu Sub. e figli — NOVARA, Banca Popolare — NIZZA Monf., Banche Unite — PADOVA, Giovanni Graesan — PISA, R. Simonelli e C. — ROMA, E. E. Oblioght — SAVONA, Banca di Savona — TORINO, U. Geiser e C. — VARESE, Fratelli Curti — VERCELLI, Ab. e F.lli Pugliesi fu Gius. — VERONA, Fratelli Pincherli, — VENEZIA, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti e F.lli Pasquali. (1931)



14 medaglie avute dalle principali Esposizioni, formano il successo ottenuto dal Vianello per le sue rinomate Focaccia-Margherita del cui merito ne fan prova gli stessi offelleri, i quali fanno del loro meglio per imitarle.

Si garantiscono prezzi che non temono concorrenza, imballaggio gratis e nessuna briga ai committenti per qualunque siasi destinazione.

Avvisa inoltre a scanso di equivoci che il Vianello non è più il fornitore della Offelleria sita ai Carmini, dopo che il conduttore di essa sig. Bortolo Favaretti si dichiarò in fallimento.

(1927)

## AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in Piazzetta Pedrocchi N. 513 tiene un grande assortimento di Stivalini da uomo e da donna, nonchè Scarpette assortite di prima qualità a prezzi mo-

diciantissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni.

(1875) Giovanni Scapolo.

Si avverte che nella Offelleria Lenner L. ponte Tadi, N. 4200 si fabbrica ocaccie di esclusiva specialità, e si tiene scelto assortimento di Bottiglie, Vino e Liquori.

1923 Luigi Lenner

## FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

### Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

DI

### Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggina, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1 00.

### Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e pella sua forma.

Costa cent. 60

### Bolo contro la Bolsaggina DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti anche nella bolsaggina più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

### Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1,75 — Vaso doppio L. 3,00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

### Ricercansi Agenti

## Quinto Anno

## D'ESERCIZIO

La Società Generale Italiana di mutua assicurazione a Quota Fissa contro i danni della GRANDINE con Sede in Padova

### AVVISA

tutti gli agricoltori, coloni e possidenti della Provincia che le assicurazioni si assumono anche quest'anno a principiare dal 1 marzo a. c. nel proprio Ufficio in PADOVA (Palazzo delle Debiti I piano), tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 9 antim. alle ore 5 pom.

Le tariffe sono modicissime per tutti i prodotti e specialmente per

il Frumento che assicurasi a L. 3 per ogni 100 lire.

l'Uva che assicurasi a L. 8 per ogni 100 lire.

La Direzione Generale

Ricercansi Agenti Viaggiatori

(1910)

## CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vaghi colori e guarnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759.

PADOVA (1906)



ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 - Padova 1 giugno 1918.

ANTICA **PEJO** ACQUA  
FONTE FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate: e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1912)

Prof. Ferdin. Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

**RIUNIONE ADRIATICA**  
DI SICURTÀ'  
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI.  
Istituita il 9 maggio 1838

Annunzia di avere attivato anche pel corrente anno  
le assicurazioni a premio fisso contro i

**DANNI DELLA GRANDINE**  
Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che dal 1 di Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

La Compagnia assicura anche contro  
**I DANNI degli INCENDI**  
E DELLO SCOPIO DEL GAZ

Le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le **Merci in Trasporto** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio, ed esercita inoltre

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO  
**SULLA VITA DELL'UOMO** e per le **RENDITE VITALIZIE**  
infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le ASSICURAZIONI-MARITTIME.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di Assicurazione.  
Padova, Marzo 1879.

L'Ufficio dell'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. **M. Achille Levi** è situato in **Piazza Cervour** (già delle Biade) N. 1121. (1924)

**SOCIETÀ ITALIANA**  
**DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO**  
CON OFFICINE  
in Bergamo, Scanzo, Villa di S. Siro, Pradalunga, Comenduno e Palazzuolo sull'Oglio  
premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni  
E COLLA

**Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878**

La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove fra tutti gli espositori Italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro.

La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e trovasi in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di praticare i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzione.

**PREZZI per contanti o per assegno ferroviario**

	Alla Stazione di Padova	Alla Magazzino di Padova
Cemento idraulico a lenta presa in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 40	4 10
Cemento idraulico a rapida presa in sacchi con legaccio rosso al quintale	4 45	5 15
Cemento idraulico a rapida presa qualità superiore in sacchi con legaccio giallo al quintale	5 30	6 00
Cemento idraulico Portland naturale in sacchi con legaccio blu al quintale	6 60	7 30
Cemento idraulico Portland artificiale in sacchi con legaccio nero al quintale	8 10	8 80
Calce idraulica di Palazzuolo in sacchi con legaccio greggio al quintale	3 50	4 20

Ribassi proporzionali all'entità delle forniture e conti correnti.  
Le somministrazioni a vagone completo offrono speditezza ed economia nei trasporti.  
Detti materiali si vendono in Padova Via Soccorso N. 3981 presso il sig. Massenz (1918)

**EAU DE ZENOBIE**

**ELISIR - DIECI - ERBE**

**DIECI ERBE**

VERMIFUGO-ANTICOLERICO

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50  
» da 1/2 litro » 1.25  
» da 1/4 litro » 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

**Dirigere Commissioni e Voglia al fabbricatore**  
**Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)**

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597

**VERI GRANULI SANTA DEL D'FRANCK**

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emicrania, gli stordimenti, le congestioni, ecc. Dose ordinaria: 1, 2 a 3 granuli. Esigete il vero nelle **SCATOLE BIEUES** ricoperte da etichette in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1.50 la mezza scatola (50 granuli); L. 3 la scatola intera (100 granuli).

Parigi: Farmacia LEROY, 42, rue Neuve-St-Augustin. - Milano: presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio - Pium. ri Mauro C. 25

**Fiera di Cavalli**  
IN  
**PORTOGRUARO**

Nel giorni 28 e 29 corrente avrà luogo in Portogruaro, centro dell'allevamento equino Friulano, una **fiera franca di Cavalli con premio a polledri di due, tre e quattro anni.** (1935)

**ZAR E C**  
**STABILIMENTO IN BOVISIO**  
**PARQUETS**  
SERRAMENTI

premiati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

**Metri q. 10,000 Parquets**  
di variati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

Milano, Via Durini, N. 23.  
Padova rappresentante A. NARDARI e C.  
Piazza Garibaldi N. 1126.  
Invio gratis del Catalogo illustrato. 28

**PATE GEORGE**  
Pharmacie d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuta efficacissima contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

**L. REYNAL e C.** farmacista, rue Marbeuf, 77, PARIGI.  
Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio. 32

**ASTHME** Medaglia d'Onore **NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Migraine, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

**ELISABETH & S. MARIE**

**SANTA-MARIA**

Allegria di stomaco, della milza, della vescica, renella, calcoli epatici, gotta, diabete, albuminuria. Anemia, clorosi, affezioni linfatiche, dispepsia, catarri vescicali, diabete con povertà di sangue.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

Agenti generali per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91.  
Vendita in Padova nella farm. Cornelio e in Vicenza nella farm. Rossi fu Vincenzo (43)

**ANTENORE**  
**LIQUORE TONICO DIGESTIVO**

Specialità della Ditta **Giov. Batt. Pezzoli** di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore **F. Ciotto** per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far « scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosis- « simi riescono alla salute. » 1811

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 - Deposito generale **Seguin**, 3, R. Huguerie, Bordeaux. - Deposito esclusivo per l'Italia presso **A. Manzoni e C.**, Milano. - Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio**, **Kofler** successore **Beggiato** e dal profumiere **Giuseppe Merati**. (47)